

VareseNews

Città di Varese, la sfortuna non sia un alibi per i tanti errori

Pubblicato: Lunedì 11 Gennaio 2021



La dolorosa e **sgheмба sconfitta per 3-2 raccolta dal Varese** sul campo di Castellanza domenica 10 gennaio – appaiata a quella molto simile a Masnago con l’Arconatese nel pomeriggio dell’Epifania – ha lasciato un **senso di smarrimento sia in squadra e staff, sia nei tifosi** che hanno seguito il match nella nostra cronaca online o lo hanno visto sui canali messi a disposizione della società.

Uno smarrimento **comprensibile a caldo** e ben rappresentato **dalle parole di Ezio Rossi**, l’esperto allenatore chiamato al capezzale della squadra, che però dovrà essere **necessariamente superato al più presto**. Il Varese è infatti **ultimo in classifica** nel girone A di Serie D con appena 5 punti in 11 partite e si trova a **9 lunghezze dalla salvezza diretta** (ma tra il Saluzzo che occupa la posizione e i biancorossi ci sono altre cinque squadre, tutte impegnate a non retrocedere): ecco perché non c’è altro terreno da perdere, visto che **almeno il fattore “tempo” – ci sono ancora 27 partite** – è dalla parte di Lillo e compagni (domenica 17, però, al “Franco Ossola” arriva la capolista Gozzano).

È vero, la partita con la Castellanzese ha certificato una cosa e cioè che **il Varese ha un conto aperto con la sorte**, perché certi episodi sarebbero potuti tranquillamente vanificarsi nel nulla e invece si sono ritorti contro la formazione di Rossi. Sarebbe però **sbagliato e controproducente pensare che da lì nascano tutti i problemi** dei biancorossi: passato lo scorcio della domenica sera, è bene che società, staff e giocatori ripensino a quello che è mancato (non solo al “Provasi”) e ragionino perché **certe situazioni di gioco non si ripetano**. Basti pensare alle **tre reti subite** a Castellanza.

La prima: un tiro di Colombo ribattuto da un difensore del Varese fa impennare la palla che ricade in

area sul piede dell'avanti neroverde **Chessa, abile a insaccare**. Bravo e fortunato lui (un califfo, per la categoria, tra l'altro...) ma in quella zona del campo **poteva e doveva esserci un giocatore del Varese** pronto a intervenire, tanto più che si era al 46' del primo tempo e quello era l'ultimo pallone prima dell'intervallo. E invece Chessa è arrivato **indisturbato sulla sfera con Petit** – l'avversario più vicino – **fermo impalato**, forse poco concentrato su quanto stava accadendo. Una dormita costata carissimo proprio quando l'attenzione doveva essere ai massimi.

Ribaltato l'incontro con i gol di Capelli e Minaj e sfiorato anche il 3-1 (gran parata di Indelicato sullo stesso Minaj), il **Varese è stato raggiunto** da una rete che ha ridato fiato a una Castellanzese che sembrava aver fallito le occasioni migliori. E anche qui i biancorossi non sono esenti da colpe con **il portiere Marco Lassi, vent'anni, di nuovo sul banco degli imputati** per l'uscita completamente errata e in ritardo che ha permesso a Corti di arrivare indisturbato di testa su una palla morbida ma lenta proveniente da una punizione tutt'altro che pericolosa. Il povero **Lassi non è nuovo a mancanze del genere e ciò va ascritto anche tra le colpe di chi la squadra l'ha fatta**: se è vero che la sfortuna ci ha messo lo zampino togliendo di mezzo il titolare (il lituano **Siauly**, ora vicino al rientro) con una mano rotta, è altrettanto vero che chi ha scelto Lassi ha sbagliato la valutazione su di lui. E visto che era necessario un ulteriore acquisto per sopperire all'assenza di Siauly, si poteva forse **puntare su un portiere pronto per giocare** dato che sia Sassarini sia Rossi preferiscono l'attuale numero 1 a Simone Cotardo. Sbagliare in quel ruolo, dove si è scelto di puntare – come fanno moltissime squadre – su un under, fa moltiplicare a dismisura i rischi.



foto Martegani/VN

Terzo gol e terza situazione dove la sfortuna non c'entra: a tempo praticamente scaduto (o forse già scaduto) **Hervé Otelé si trova a contrastare Fusi** ma lo fa con un **intervento piuttosto insensato** vista la posizione dell'avversario, in area ma piuttosto defilato. Un errore per troppa foga dove la gioventù è concausa, certamente, ma un errore che anche in questo caso poteva essere evitato tanto più che lo stesso Otelé in precedenza **aveva concesso due punizioni alla Castellanzese per falli abbastanza evitabili** non lontano dall'area di rigore. Urge un freno, una predica, una lavata di capo prima che il

giovane – e valido – esterno d’attacco ricaschi in situazioni simili.

Detto degli errori di campo che hanno portato al KO di Castellanza, ci sarebbe da **parlare anche di quelli effettuati nella costruzione della squadra** a partire dalle scelte sul portiere di cui abbiamo già scritto sopra. In particolare, **stupisce enormemente l’assenza di un centravanti puro** in rosa, una carenza che verrà colmata nel momento in cui **firmerà il totem Giulio Ebagua** (che però ha bisogno di qualche tempo per ritornare in forma e non dovrà essere il parafulmine delle carenze altrui...). Lascia però increduli che il Città di Varese si sia presentato ai nastri di partenza del campionato senza un “9” puro, perché **Lillo** (che, sì, è stato sfortunato a livello fisico) è **forte ma ha caratteristiche di taglia e di gioco particolari mentre Fall** – che ha deluso assai e che ha lasciato la squadra – è la **classica boa d’area** (1,85) poco avvezza al gol. Tanto che solo al Rimini nel 2013-14 è andato in “doppia cifra” nell’arco del campionato.

La lista delle mancanze non termina qui, **vedremo se il mercato di riparazione** (Gazo è un’aggiunta indiscutibile, al pari ovviamente di Ebagua) consentirà al Varese di rimettersi in carreggiata con le proprie forze. Perché **la fortuna gira, gli errori di costruzione rischiano di rimanere tali**.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it